



## AFFARI

EURO/DOLLARO:1,4347

FTSE MIB  
19.735  
-0,24%

ALL SHARE  
20.467  
-0,11%

### Il 21 e il 22 luglio stop di treni, bus e metropolitane

IL 21 e il 22 luglio ci sarà il black out dei mezzi del trasporto pubblico. Uno sciopero nazionale di 24 ore è stato infatti proclamato da quasi tutte le sigle sindacali che reclamano la sottoscrizione del nuovo contratto della mobilità. Il 21 luglio si fermeranno gli addetti ai bus che effettuano i servizi extraurbani mentre il 22 la protesta interesserà il personale di bus, metro e tram dei servizi urbani. Il personale ferroviario si fermerà dalle 21 del 21 luglio alla stessa ora del 22 luglio.

### Gwm (rinnovabili) entrano Pirelli e Intesa Sanpaolo

Si rafforza la compagine azionaria di GWM Renewable Energy II (Gwm Re II), il veicolo che controlla le attività nelle energie rinnovabili del gruppo GWM. A fare il loro ingresso sono Pirelli Ambiente, attraverso la controllata Solar Utility, con una quota del 16,87% e il gruppo Intesa Sanpaolo con una quota del 12,5%. GWM Renewable Energy I deterrà il restante 70,63%.

### Fininvest sostiene Mediaset con acquisti in Borsa

Fininvest ha acquistato nella seconda metà di giugno oltre 6 milioni di titoli Mediaset per un controvalore complessivo di 19,94 milioni di euro. Nel dettaglio la società del premier Silvio Berlusconi ha acquistato 6.012.821 di azioni, pari allo 0,5% del capitale di Mediaset, in sette operazioni compiute tra il 15 giugno e il 29 giugno. I titoli sono stati pagati un prezzo unitario compreso tra 3 euro e 3,39 euro. Fininvest detiene il 38,98% del capitale sociale di Mediaset che dall'inizio dell'anno ha subito un forte calo.

→ **Manifestazioni** davanti ai punti vendita della Golden Point

→ **Il gruppo chiude** le attività in Italia e delocalizza le produzioni

# Le donne di Omsa non si fermano Domani protesta in tutta Italia

Tornano a manifestare le donne dell'Omsa, gruppo Golden Lady, contro la chiusura del sito di Faenza che occupa 346 persone. Domani volantinaggi in diverse città davanti ai principali Golden Point.

**GIUSEPPE VESPO**  
MILANO  
g.vespo@gmail.com

Un volantinaggio davanti ai principali punti vendita Golden Point d'Italia. Così, domani, le donne dell'Omsa, il famoso marchio del gruppo Golden Lady Company, tornano a manifestare contro la chiusura dello stabilimento di Faenza che oggi occupa 346 persone. Per la prima volta da quando è stata annunciata la dismissione del sito ravennate, il neonato coordinamento sindacale è riuscito a mobilitare i lavoratori di tutte le aziende della Golden Lady.

L'idea di Filctem-Cgil, Femca-Cisl e Uilta-Uil, è quella di riunire le vertenze aperte nei diversi stabilimenti del gruppo, molti in cassa integrazione, in un unico tavolo ministeriale. Oltre a

**In prima pagina**  
Due anni di lotta per salvare industria e posti di lavoro



Gennaio 2009, l'Unità

Faenza, poche settimane fa l'azienda ha comunicato ai sindacati l'intenzione di fermare la produzione anche a Gissi, Chieti, dove sono impiegati 382 dipendenti. E c'è chi, come il segretario provinciale della Filctem, Giuseppe Rucci, teme già per il futuro dell'altro sito abruzzese, quello di Basciano, Teramo, dove i 471 operai dividono il lavoro con la cassa integrazione ordinaria.

Oggi Golden Lady Company conta circa settemila dipendenti e 15 stabilimenti: nove in Italia, quattro

negli Usa - dove ha acquisito la Kayser Roth Corporation (18% del mercato) - e due in Serbia. È qui che, secondo i sindacati, il gruppo leader della calzetteria intende delocalizzare ulteriormente la sua produzione a scapito degli stabilimenti italiani.

Un sospetto tradotto nero su bianco nella relazione del bilancio 2009: «La nostra società - si legge nel documento - è impegnata da alcuni anni nello sviluppo di un

**Allarme**  
Dopo Faenza a rischio anche il sito di Basciano (Teramo)

importante polo produttivo in Serbia, dove i costi di lavorazione risultano notevolmente inferiori, in particolare per quanto concerne la manodopera e l'energia. Questa politica di parziale delocalizzazione - si legge ancora - risulta indispensabile per mantenere condizioni di competitività in ambito internazionale». Poi però si aggiunge: «Tali scelte, per altro, concorrono a proteggere gli investimenti e il know how in Italia e a mantenere le forti radici nazionali del gruppo». Insomma, andare all'estero per salvare l'Italia, dove nel 2009 la calzetteria femminile ha subito un calo dei consumi del 12 per cento (Golden Lady: Ebitda, 47 milioni; utile netto 2,1 milioni di euro). «Numeri che non giustificano - dice Samuela Meci che a Faenza ci lavora - la chiusura della nostra fabbrica. L'azienda si è anche impegnata a favorire l'insediamento di nuove attività produttive nel sito, ma finora non ha fatto nulla».

## Ricchi dividendi per lo Stato Eni primo gruppo italiano

Lo Stato italiano incassa complessivamente più dividendi della Repubblica popolare cinese dalle società controllate, come Eni, Enel e Finmeccanica. È quanto emerge dallo studio sulle multinazionali realizzato dal centro studi di Mediobanca, R&S. In particolare, nell'ambito di questa classifica il Belpaese si

piazza al quarto posto con 1.198 milioni di remunerazione, piazzandosi davanti alla Cina che di milioni ne incassa 1.149. Sul podio vanno invece il Brasile (2.124 mln), la Scandinavia (1.667 mln) e l'India (1.228 mln), rispettivamente al primo, secondo e terzo posto. Oggi la prima società italiana nel mondo è l'Eni

che a livello globale si posiziona al tredicesimo posto. La seconda è Fiat che si piazza al 32esimo posto nel mondo ma se si considera anche Chrysler salirebbe al 19esimo posto. Soltanto 104esima invece Finmeccanica. Tornando al Cane a Sei Zampe, nell'ambito del comparto energetico risulta la nona compagnia al mondo, dopo la Total e prima della ConocoPhillips. Fiat invece è la nona casa automobilistica, dopo GM e Renault, ma prima di Peugeot e Hyundai. Con Chrysler scavalcherebbe GM e Renault, salendo al settimo posto al fianco di Nissan.